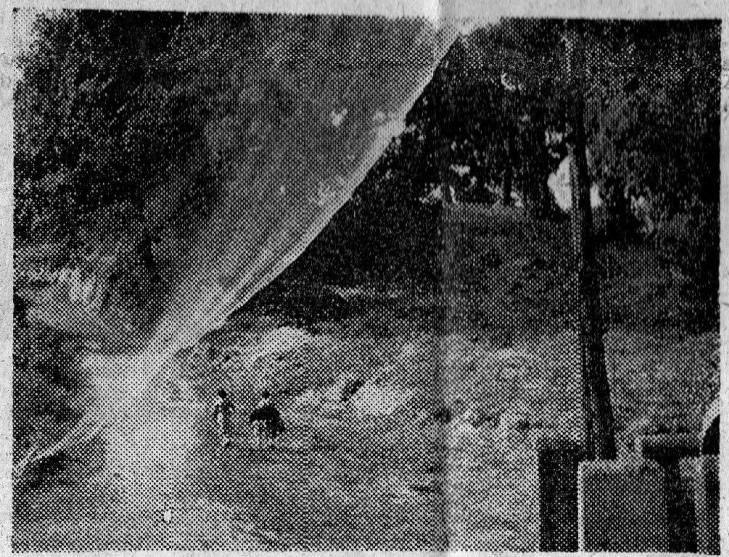


Edopo le sassate ai colombi i cavesi diventano poeti

Ai "giochi, per catturare gli stormi seguivano in piazza autentici processi per consacrare la bravura dei gruppi di cacciatori



In queste reti tese tra un albero e l'altro finiscono prigionieri gli stormi dei colombi

III

Nell'ultimo decennio del secolo scorso, permanendo attivi tutti i 6 giochi di Arco, Serra, Rotolo, Costa, Gaudio e Valle, affiggevansi al pubblico la sera, davanti alla Farmacia del Leone dei Salsano il quotidiano bollettino statistico dei colombi catturati in ciascun gioco. Convenivano là i tanti Proprietari o Direttori, pensosi e agguerriti, e mio padre che mi teneva per mano, per discutere, giudicare, e condannare o assolvere erro-

ri, distrazioni e colpe dei partitari. Animate, ed a volta turbulentate, erano le diatribe di quel vero senatoriale Consesso sulla base (ohimè! quanto vaga) di un Codice tradizionale dalle mille interpretazioni, non mai scritto, con evidente sollazzo dei colombi sfuggiti alla cattura. Ed era a discolparsi ora il fromboliere per avere usato la « jara » al posto del « cauceruognolo », e per giunta fuori tempo; ora lo « ammettore » sia per avere anticipato la caduta della re-

te onde, metti, i colombi vi avevano volato sopra sia troppo tardi, onde i colombi sbattutivi contro, erano retrocessi in tutto o in parte, risultando che lo stormo, cioè « la compagnia d'e palummi », era stata « scornata o spogliata ». E vi si adunavano, da Arco un fromboliere gigante, vera torre eminente dalla torre di Santa Maria, grande e grosso come il suo nome: Giocondiano Senator; dalla Valle, foso e battagiero, Guglielmo Pagliara, titolare del « puliero a feri », non più uomo, ma vera catapulta vivente nel lancio delle « jare », e sempre pronto alla minaccia e alle improprie contro i disturbatori del gioco; e fra i giovani (i progressisti di allora, nel loro atteggiamento riverenziale, taciturni ma pieni di riserve) Antonio Onilia dalla Costa, e Fausto Canonico dalla Serra. Tutora in vita è il solo Canonico, onde di tutti quei Minossi non resta che un pallido ricordo dopo tanto tempo trascorso.

Ed era, ad esempio, Don Guglielmo Pagliara a rinfacciare a quelli della Costa: « 10 colombi soltanto avete presi, mentre avete avuto 3 « guarda-guarda » e 2 « dall'allegra ! » Noi una sola « compagnia », e tutta intera è nostra: 22 colombi ! ». Di rimando quelli della Costa: Don Gugliè, noi abbiamo buoni orecchi, vista migliore e etimi informatori. Voi di campagne

ne avete giocato 3 e 2 di esse, per l'eccessiva vostra petrità, le avete scese alla Molina ! ». Tutto però finiva borbiamente con calde strette di mano, e, se per il terzo aereo spirava un accenno di tramontana, separandosi intabarrati si aggiungeva, pieni di speranza: che domani sarebbe stata una grande giornata: « dimane è craione » ! (1. cras, n. craie).

Ma, ohimè, il craione era propizio, oltre che al passo dei colombi, anche per i giganti. Ed eccoti l'indomani dalla sua torre a feri della Valle aggrottando le ciglia e bestemmiando, Don Guglielmo Pagliara vedeva defilare in lunga teoria, per la via fra Marini e Alessia, allegre ma chiassose Amazzoni, affiancate da galanti e spensierati Cavalieri in groppa a placidi cavallini e saltellanti asinelli, noleggiati dalle scuderie di Peppino Romano da quei famosi Cicisbei, arbitri d'ogni eleganza presso i villeggianti, che furono al loro tempo il Cav. Coda e Arturo De Bertolini. Conseguenza? Minacce, impropri e maledizioni di Don Guglielmo contro chi avesse ritardato per un momento solo a nascondersi nello chalet delle reti al minimo allarme venuto dalla vchia di Vétranto. E ne aveva ben donde, perché il vero e proprio gioco fra i pilieri e le reti, tanto sospirato, si risolve nel fatto in pochi minuti per non dire secondi di febbrale attività.

Quest'anno al tradizionale svago presiedono l'anziano, per non dir vecchio, Canonico, ed i giovani e attivi epigoni, il rag. Pietro Durante e il Maresciallo Bonaventura Pansa. Qui il ricordo va alla cara memoria (fra i tanti) dei Direttori di una volta, quali il comm. Giovanni Ferrara e il Colonnello Saverio De Ber-tolinis.

Si sono sottratti ai loro incarichi, da non molto, tanto il comm. Giulio Parisio, già primo cittadino di Cava, e qui possidente di una bella villa, quanto e specialmente, il tenore Eduardo Coppola. Date le spiccate qualità canore del Coppola, non v'ha chi non ricordi, all'alzata e levata delle reti, il suo robusto, ben modulato e prolungato saluto, dato dal Monticello, e risonante per colli e balze a tutti gli addetti: « Bbongiorno, Partitari, bbongiorno, bbongiorno! ; Bbona notte, Partitari, bbonanotte bbonanotte! »

Partecipa attivamente al gioco con sue frequenti visite quel forte alpinista che è l'ing. Rodolfo Autuori; ma, quel che più conta, con l'assidua propaganda che dei nostri monti egli fa nella « Finestra », locale periodico del C. A. I. da lui diretto, conduce più volte in un anno sulle vette di Cava numerose comitive di alpinisti d'ogni provenienza.

* * *

Vi ho detto tutto sull'argomento? Nemmeno per sogno! Un intero poema, natural-

Dal giornale
- Roma -

22 ottobre 1957
www.cavastorie.eu

mente eroicomico, esigerebbe la vasta materia, alla quale, come me, si sono soltanto accostati nel tempo umanisti, storici e poeti Cavesi, dal Polverino all'Adinolfi, a Tommaso Gaudiosi, accolto quest'ultimo da Benedetto Croce nella sua *Antologia dei poeti Marinisti*.

Ho citato nella prima puntata alcuni venusti distici dal *Carme Latino* di Marco Galdi. Col tacito assenso del compianto Amico, mi sia lecito... scendere da tanta altezza in così basso loco, perchè chiunque a queste balze ascende si sente un po' poeta, e, preso dalla fregola, verseggià ispirato si dal gioco si dalla refezione abbondante e varia ingerita. Chiuderò dunque trascrivendo i due brani seguenti tratti da due delle parecchie poesie più recenti in mio possesso.

Di Franco Matrone da Scafati, a ventre sedato:

Palle di riso! Davvero gustose!
Leccar fè le dita la genovese!
E il lambicciato!! Il coppe spuma
Ciascun dei giganti ridusse cor
tese...
Brava Comara!... Che consola
zione!...
Ogni anno faremo quest'escur
sione!...

Di Guglielmo Angrisani. Ispettore dei Monopoli: dallo annuncio alla cattura dei colombi:

Ecco d'un tratto la valle rin
tronca:
« Sona Petrillo, mò sona, mò
« Bbona a la Costa! » Quel
Merita baci « a vicino e a
lontano! »

Matteo Della Corte